

I Portali tematici: strumenti di ricerca e di divulgazione del patrimonio archivistico¹

La ricerca in archivio obbedisce a un piacere sottile, ma fortemente coinvolgente: i documenti consentono di giungere alle fonti dei fatti e dei misfatti della Storia, aprendo nuovi percorsi di conoscenza e nuove prospettive di comprensione della realtà circostante. Si tratta di un cammino alla ricerca delle molteplici e talvolta insignificanti tracce della memoria, la cui paziente ricomposizione stimola potentemente la curiosità e l'ingegno dello studioso, spingendolo a considerare gli eventi sotto angolazioni sempre diverse.

Impostare correttamente la ricerca è però determinante. E' necessario infatti saper porre le domande giuste: l'archivio fornisce risposte soltanto a chi lo sa interrogare; in caso contrario si rischia di smarrirsi nel labirinto di una enorme quantità di carte senza arrivare mai a ciò che si cerca. Occorre infatti tener presente che gli archivi rispecchiano l'ordine ad essi dato da chi li ha creati. Nel corso dell'esistenza e della gestione delle proprie attività un'istituzione, un ente o un privato producono documenti che fin dall'origine sottendono il "vincolo di destinazione comune, sintetizzato nell'adempimento delle funzioni dell'ente o individuo medesimo"². Il *corpus* dei documenti è quindi lo specchio dell'ordine logico conferito dal soggetto produttore alle proprie carte "per il conseguimento dei propri fini o per l'esercizio delle proprie funzioni"³.

Tanto per fare un esempio, tra i tanti possibili, l'archivio di un compositore riflette non solo la documentazione relativa alla genesi ed esecuzione delle sue opere musicali, ma anche tutta la costellazione di interessi e passioni che compongono il suo cosmo creativo, culturale e umano: l'archivio del compositore Giacinto Scelsi⁴, oltre a testimoniare la sua produzione musicale e le peculiari modalità da essa assunte⁵, permette di venire a contatto con il mondo complessivo di tale artista, dai suoi rapporti privati e familiari ai suoi interessi intellettuali estesi alla letteratura, alla poesia, alle culture esoteriche e alle riflessioni filosofiche.

Se tale ordine è venuto meno a causa di contingenze esterne, il primo dovere dell'archivista è appunto quello di ricostruirlo, restituendo alle carte la struttura originaria ad esse conferita dal soggetto che le ha prodotte. È appunto tale principio, noto come "metodo storico", che trasforma una massa informe di carte in un archivio, cioè in un complesso organico dove ogni singolo documento trova il suo logico posto grazie a un nesso cogente e necessario che lo lega indissolubilmente a quelli precedenti e seguenti.

¹ L'articolo è stato pubblicato in lingua inglese, *Thematic Portals: Tools for Research and Making the Archival Heritage Known*, in «Journal of Modern Italian Studies», 2015, Vol. 20, No. 5.

² Giorgio Cencetti, *Sull'archivio come «universitas rerum»*, in «Archivi», IV (1937), pp. 7-13.

³ *Ibidem*.

⁴ Per approfondimenti sul compositore Giacinto Scelsi (1905-1988), una delle figure di spicco del panorama musicale del Novecento italiano, e il suo archivio, cfr. il sito della Fondazione Isabella Scelsi, fondata nel 1987 dallo stesso musicista, www.scelsi.it, e la scheda archivistica pubblicata sul Portale degli Archivi della Musica, <http://www.musica.san.beniculturali.it>.

⁵ Le composizioni musicali di Scelsi nascevano da una libera attività improvvisativa, di cui resta traccia negli oltre 1.500 nastri magnetici da lui incisi. I suoi collaboratori stendevano su carta tali improvvisazioni che venivano poi corrette e riviste dallo stesso Scelsi.

Sta qui anche la sostanziale differenza che intercorre tra una biblioteca e un archivio: la prima nasce per una scelta rispondente a interessi individuali che può portare ad organizzare i volumi secondo quei criteri (autore, materia, formato) che si ritengono più adatti a un loro facile reperimento. Gli archivi si formano invece come logica conseguenza dell'attività di un soggetto pubblico o privato senza che intervenga a monte alcun atto volitivo: l'esercizio di una qualsiasi attività non può non richiedere la produzione e la conservazione di documenti che si sedimentano secondo modalità funzionali all'espletamento di quelle mansioni. Tolti dal loro contesto originario, i documenti d'archivio perdono di senso. Ad esempio se nell'archivio di un Commissariato di polizia mescolassimo i fascicoli delle denunce e degli atti d'indagine con i documenti dell'ufficio stranieri, dell'ufficio del personale e dell'ufficio passaporti, ci troveremmo alla fine di fronte a una congerie di carte inutilizzabili, prive di qualsiasi significato: di una foto tessera non sapremmo mai se si tratta della vittima di un delitto, di un ricercato o magari della foto di qualcuno che ha chiesto il rinnovo del passaporto. Ne consegue che uno dei principi fondamentali dell'archivistica è che gli archivi devono essere conservati - ed eventualmente riordinati, se per qualche vicissitudine sono stati scompaginati - secondo l'ordine originario.

Pertanto, quando si effettua una ricerca in archivio non ha senso chiedere cosa si conserva su questo o quel personaggio o su questo o quel tema, perché i documenti non sono ordinati per materia, ma secondo l'ordine che ad essi ha dato la persona fisica o giuridica nello svolgimento concreto delle proprie attività. Chi si reca in un archivio deve quindi chiedersi quale ente o persona può aver prodotto o ricevuto documenti sugli argomenti oggetto di indagine. Un aiuto essenziale lo forniscono gli strumenti di ricerca (censimenti, guide e inventari) che, come ha giustamente osservato un illustre archivista come Filippo Valenti, non sono "ami per pescare", ma "bussole per orientarsi"⁶ all'interno dei fondi archivistici che possono interessarci, anche se consigli utili possono spesso essere forniti dall'archivista che presta servizio in sala di studio. Tali strumenti permettono dunque di guidare nell'indagine e di agevolare le domande da porre ai documenti d'archivio.

L'introduzione delle nuove tecnologie anche in ambito archivistico ha chiaramente determinato un radicale cambiamento della ricerca d'archivio. Gli archivi vengono infatti sempre più concepiti come soggetti in grado di erogare informazioni *on line*: la digitalizzazione di intere serie archivistiche o la messa a disposizione di inventari sul web hanno infatti chiaramente reso molto più semplice l'accesso alle fonti, dando in teoria la possibilità a tutti di effettuare ricerche senza recarsi fisicamente nell'istituto di conservazione. Le vaste campagne di digitalizzazione compiute dagli archivi di Stato in questi ultimi decenni hanno permesso, ad esempio, l'azione di valorizzazione *on line* della parte più preziosa del patrimonio archivistico italiano, i fondi *Diplomatici* (secc. VII-XVII), comprendenti pergamene, sigilli, documenti antichi.

Se le possibilità di ricerca si sono quindi esponenzialmente moltiplicate, risultano però di pari passo enormemente aumentate le difficoltà di orientamento e di decodifica delle informazioni. Lo sviluppo e la diffusione dell'informatica e di internet hanno fatto emergere una spiccata pluralità di banche dati e sistemi informativi, basati su criteri sostanzialmente differenti. Molti istituti che conservano documentazione si sono infatti costruiti propri sistemi autonomi, del tutto indipendenti gli uni dagli altri, con

6 Filippo Valenti, *Un libro nuovo su archivi e archivisti*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», XLIX (1989), 2, p. 425.

l'inevitabile conseguenza di determinare una frammentazione del patrimonio documentario che, seppure assai più facilmente accessibile rispetto al passato, si presenta però disarticolato, obbligando a una lettura inevitabilmente parziale dei temi di ricerca.

Ad esempio molti Archivi di Stato⁷ hanno digitalizzato la documentazione catastale conservata nei propri archivi, ma lo hanno fatto con criteri e tracciati informatici di volta in volta diversi rendendo impossibile all'utente di mettere insieme i dati provenienti da questo o quell'archivio, dato che ciascuno di essi ha adottato un proprio specifico linguaggio. Il vantaggio offerto dunque dalle nuove tecnologie finiva di fatto per trovare il suo principale ostacolo in una spiccata diversificazione di approccio che, non gestita centralmente, si traduceva in una pluralità di banche dati interrogabili separatamente e con criteri tra loro incompatibili.

Anche laddove si era dato vita a un sistema informativo che connetteva tra loro contenuti riconducibili a una determinata categoria (archivi di una regione, archivi ecclesiastici, archivi di Stato, archivi legati a un determinato periodo storico, come il Novecento, ecc.), questi risultavano comunque privi di un qualsiasi legame reciproco e impedivano all'utente di sapere se ad esempio le carte relative a un determinato personaggio fossero conservate non solo nel suo archivio personale, ma anche presso una istituzione pubblica.

La Direzione generale per gli archivi⁸, seppur in ritardo, ha cercato però nell'ultimo decennio di governare questo processo, sfruttando da un lato le potenzialità informatiche e fungendo dall'altro da catalizzatore delle informazioni presenti su supporti e sistemi informativi del tutto diversi. L'azione della Direzione generale, svolta in collaborazione con l'Istituto Centrale degli Archivi (ICAR)⁹, si è dunque concentrata sull'individuazione di forme di comunicazione e mediazione integrate che consentissero di aggregare quanto non era fino a quel momento "interoperabile", non riconducibile cioè a una interazione reciproca.

Da questa esigenza è nato il Sistema archivistico nazionale (SAN)¹⁰ concepito come unico canale di accesso unificato al patrimonio archivistico italiano presente sul web, al fine di consentire all'utente di raggiungere archivi di natura eterogenea, sia statale che non statale, indipendentemente dalla loro appartenenza a questo o quel sistema. Tale funzione di raccordo è assicurata dal Catalogo delle risorse archivistiche (CAT-SAN) che raccoglie le descrizioni standardizzate dei soggetti conservatori, dei

7 Gli Archivi di Stato, presenti in ogni città capoluogo di provincia e in tutto attualmente 102, conservano gli archivi delle amministrazioni centrali e periferiche degli Stati preunitari e gli archivi delle amministrazioni periferiche dello Stato unitario. Ad essi si aggiungono 34 Sezioni di Archivio di Stato con sede in città non capoluogo di provincia ma che conservano documentazione storica di particolare rilievo. Esiste anche un Archivio centrale dello Stato con sede a Roma che conserva le carte degli organi centrali dello Stato (Ministeri) nonché quelle degli enti pubblici estinti che hanno operato a livello nazionale.

8 La Direzione generale per gli archivi, secondo quanto previsto dal *Codice dei beni culturali e del paesaggio*, d.lgs. 22 gen. 2004, n. 42, e nell'ambito delle linee di indirizzo indicate dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, promuove e coordina le attività relative alla conservazione, tutela e valorizzazione del patrimonio archivistico nazionale, <http://www.archivi.beniculturali.it>.

9 Per una dettagliata illustrazione dei compiti e delle funzioni di tale Istituto cfr. il suo sito istituzionale <http://www.icar.beniculturali.it>.

10 Il SAN è stato inaugurato nel dicembre 2011. Una riflessione sulla necessità di raccordo e integrazione tra i vari sistemi informativi inizia a delinearsi già nel 2004-2005; cfr. a tale proposito *Verso un Sistema Archivistico Nazionale?*, in «Archivi e computer», numero monografico curato e introdotto da Stefano Vitali, 2004, n. 2; Francesca Cavazzana Romanelli, *Sistemi informativi archivistici. Quale messa in forma della memoria documentaria?*, in «Scrinia», nn. 2-3, 2005, pp. 19-34.

soggetti produttori, dei complessi archivistici, trasmessi al SAN dai vari sistemi aderenti attraverso tracciati e protocolli di scambio. Va inoltre sottolineato che per garantire l'uniformità dei punti di accesso si sono elaborate norme per una omogenea denominazione dei soggetti produttori (enti, persone, famiglie)¹¹. In tal modo diventa possibile stabilire legami tra soggetti produttori presenti non solo nei vari sistemi archivistici, ma anche in banche dati contenenti risorse riguardanti l'ambito bibliografico o museale e di realizzare quindi un ponte tra universi informativi contigui, contribuendo ad attenuare le barriere che tuttora dividono archivi, biblioteche e musei.

Un ulteriore passo avanti è stato poi compiuto con la realizzazione di Portali tematici che, nati all'interno del SAN, aggregano i materiali documentari *on line* relativi a un determinato tema. Si tratta anche qui di un cambiamento molto profondo che sembra contraddire a prima vista un cardine dell'ortodossia archivistica: il divieto di aggregare la documentazione dal punto di vista contenutistico, dando la preminenza all'argomento in essa trattato. I Portali tematici non intendono però riproporre una anacronistica visione di stampo "peroniano"¹² e sostituire al principio di provenienza quello di pertinenza. È evidente che la documentazione deve sempre essere riportata al soggetto che l'ha prodotta e non all'argomento in essa trattato, ma è lo stesso uso dell'informatica a permettere che si individuino ambiti e settori all'interno dei quali raggruppare archivi che, pur prodotti e conservati da una pluralità di istituzioni, riguardano un medesimo tema. Un aiuto, a nostro avviso, importante specie per l'utente non esperto di ricerca di archivio che si trova a disposizione una massa di informazioni concernenti campi di indagine ben individuabili che facilitano indubbiamente il suo approccio alla documentazione. Non a caso la prima funzione dei Portali tematici è quella divulgativa: consentire cioè a un pubblico non solo di specialisti ed esperti di accedere sul web a un ampio ventaglio di fonti documentarie, iconografiche, fotografiche, audiovisive inerenti uno specifico tema e fornire più efficaci strumenti di "accompagnamento" nella ricerca.

I Portali intendono dunque dare visibilità a un ricco e variegato patrimonio documentario che, strutturato intorno ad argomenti capaci di attirare l'interesse generale, consentono al tempo stesso di mettere in evidenza il grande lavoro svolto dagli istituti archivistici, rimasto spesso del tutto ignoto al largo pubblico. La loro funzione divulgativa è messa in evidenza dal fatto che i Portali permettono di accedere non solo alle risorse archivistiche, ma anche a tutta una serie di informazioni di tipo redazionale che, organizzate intorno alle diverse sezioni in cui essi si articolano, contestualizzano storicamente il dato puramente archivistico.

Ma c'è di più, perché l'utente, navigando nei Portali tematici, può pertanto accedere a un ampio numero di risorse digitali, vale a dire a riproduzioni in formato digitale di documenti, testi scritti, materiali iconografici, audiovisivi, fotografici e oggettuali che consentono una navigazione più attraente anche a chi non è esperto di ricerca d'archivio. Tali oggetti digitali, se rispondono dunque allo scopo di avvicinare i non specialisti al complesso universo archivistico, non per questo sono da considerare

11 Le NIERA sono state pubblicate (dicembre 2011, prima edizione; luglio 2014, seconda edizione) nel sito istituzionale dell'ICAR (www.icar.beniculturali.it), ove opera un gruppo di lavoro per la elaborazione di record di soggetti produttori di autorità nel SAN a partire dai record di soggetti produttori dei sistemi aderenti.

12 Il metodo "peroniano" dall'archivista Luca Peroni, che operò all'Archivio di Milano tra il 1798 e il 1832, prevedeva un ordinamento dei fondi archivistici per materia trattata, seguendo l'indirizzo enciclopedico del tempo.

come gallerie di immagini decontestualizzate. Ciascuno di essi è infatti ricollegato al fondo o alla serie di appartenenza che evidenzia come il vincolo archivistico, che lega tra loro i diversi elementi di un archivio, non venga affatto a essere vanificato all'interno del Portale tematico, ma al contrario valorizzato ed evidenziato come parte di un tutto organico. Va a tal proposito sottolineato che tutti gli oggetti digitali confluiscono nella Digital Library del SAN, e da lì vengono a essere prospettati e visualizzati nei relativi Portali tematici attraverso un *tag* che ne garantisce il corretto indirizzamento.

Del resto la preminenza accordata nella costruzione dei Portali soprattutto a tematiche, quali la musica, l'impresa, la moda, l'architettura, dipende dalla volontà di mettere a disposizione dell'utenza non soltanto la documentazione archivistica in senso stretto, ma anche una straordinaria varietà di tipologie documentarie, dimostrando come gli archivi, specie quelli del Novecento, conservino non solo enormi masse di carte, ma anche filmati, registrazioni sonore, bozzetti, figurini, disegni tecnici, manifesti, locandine, partiture, spartiti musicali, la cui ricchezza e varietà è probabilmente del tutto insospettabile all'utente generalista.

Va infatti considerato che un tempo i documenti d'archivio erano per lo più costituiti da materiali su supporto cartaceo o pergameneo, ma da tempo le cose sono cambiate. Gli archivi comprendono oggi spesso materiali diversissimi, ad esempio fotografie (si pensi alle foto segnaletiche che si trovano nei fascicoli di polizia o alle foto conservate negli archivi dei giornali), oppure possono contenere anche registrazioni sonore (si pensi alle registrazioni degli interrogatori contenute nei fascicoli delle inchieste giudiziarie) o film (ad esempio l'archivio di un partito politico potrà contenere le riprese dei congressi, l'archivio di una società di calcio potrà includere le riprese delle partite e così via).

I Portali svolgono infine un'importante funzione aggregatrice che si manifesta sotto molteplici aspetti. Innanzi tutto essi favoriscono, a causa del loro carattere spiccatamente interdisciplinare, la collaborazione tra settori diversi del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo (MiBACT), tendenti di norma a procedere ciascuno per proprio conto, in modo distinto e separato. Si è ad esempio stabilita una collaborazione con la Direzione generale per lo spettacolo dal vivo allo scopo di dar vita a una rete degli archivi storici delle Fondazioni lirico-sinfoniche, i cui contenuti, descritti e digitalizzati, andranno a confluire nel Portale degli archivi della musica, contribuendo così a divulgare la conoscenza di un patrimonio documentario in grado di ricostruire la storia del melodramma italiano dall'Ottocento fino ai nostri giorni. La funzione aggregatrice si esplica anche nel fatto che i Portali permettono di collegare tante iniziative avviate meritoriamente in sede locale, ma che rischiano di restare isolate e staccate una dall'altra se non confluiscono all'interno di un contenitore nazionale che le possa raccordare e coordinare. Ma non basta, perché i Portali integrano al loro interno una straordinaria pluralità di tipologie documentarie che, trattate secondo i rispettivi standard descrittivi, consentono di ricomporre il mosaico delle fonti, parcellizzate tra una miriade di istituti, includenti non solo gli archivi, ma anche le biblioteche e i musei. Questa funzione unificante consente ai Portali tematici di superare la spiccata frammentazione che caratterizza il nostro patrimonio culturale e di porsi come un ponte di raccordo tra universi contigui, considerati però troppo spesso, in un passato anche recente, come settori divisi da barriere insormontabili.

Lo studioso navigando attraverso i Portali tematici può dunque spaziare in campi diversi che consentono di attivare percorsi interdisciplinari basati su contenuti integrati e coordinati, utilizzabili sia dallo studioso che dall'utente generalista.

I Portali al momento realizzati che possono essere fruiti nel web sono complessivamente nove; alcuni dettagli utili per la navigazione:

- *Portale degli archivi per non dimenticare*, www.memoria.san.beniculturali.it: il Portale intende consegnare alle generazioni future la memoria dei fatti di terrorismo e criminalità organizzata, avvenuti in Italia dal 1946 in poi, tramite una documentazione in grado di alimentare una storiografia il più possibile aliena da silenzi e omertà.
- *Portale degli archivi d'impresa* www.impreses.san.beniculturali.it: ricostruisce la storia dello sviluppo industriale italiano dall'Ottocento ai giorni nostri.
- *Portale degli archivi della moda*, www.moda.san.beniculturali.it: il Portale contiene i dati provenienti dai censimenti degli archivi della moda realizzati in varie regioni sotto il coordinamento delle Soprintendenze archivistiche, a cui si affiancano la descrizione e la digitalizzazione di alcuni prodotti, declinati in abiti, calzature, accessori, conservati presso gli archivi di alcune tra le più importanti case di moda del nostro paese.
- *Portale degli archivi della musica*, www.musica.san.beniculturali.it: al momento, limitato esclusivamente al Novecento, il Portale mette a disposizione dell'utente la possibilità di accedere a circa 200 archivi musicali conservati da oltre 60 istituzioni.
- *Portale degli archivi degli architetti*, www.architetti.san.beniculturali.it: il Portale intende salvaguardare e valorizzare un patrimonio di grande rilevanza, esposto più di altri a rischi di dispersione e smembramento, dovuti alla fragilità dei supporti, alla frequente estrapolazione dei materiali iconografici e progettuali dal contesto di appartenenza e allo stato precario di conservazione che si registra in particolare per i fondi privati.
- *Portale degli Antenati*, www.antenati.san.beniculturali.it: nel Portale sono descritti e digitalizzati gli atti di stato civile d'epoca napoleonica e postunitaria, conservati presso gli Archivi di Stato, grazie a cui è possibile ricostruire non solo la storia di famiglie e persone, ma anche la stessa storia sociale.
- *Portale del territorio*, www.territori.san.beniculturali.it: il Portale attraverso uno strumento unitario rende fruibili i risultati delle campagne di digitalizzazione del materiale cartografico e catastale effettuate in passato dagli Archivi di Stato.
- *Portale Carte da legare*, www.cartedalegare.san.beniculturali.it: il Portale, nato da un progetto avviato nel 1999 dalla Direzione generale per gli archivi, è stato realizzato per salvaguardare il patrimonio archivistico degli ex ospedali psichiatrici dopo la loro definitiva chiusura, evitandone così la distruzione e dispersione e valorizzandone il contenuto culturale.
- *Portale Verdi on line*, www.verdi.san.beniculturali.it: il Portale, che rientra tra le iniziative promosse dal Comitato per le celebrazioni del bicentenario della nascita di Giuseppe Verdi, si propone come uno strumento di aggregazione delle principali fonti verdiane, conservate presso numerose istituzioni pubbliche e private. Grazie alla collaborazione con l'Istituto centrale per il catalogo unico (ICCU) e l'Istituto centrale per gli archivi (ICAR), il Portale è altresì connesso con l'area musicale di Internet Culturale (<http://www.internetculturale.it>), il sistema

informativo della Direzione generale per le biblioteche, gli istituti culturali e il diritto d'autore. Il Portale funge quindi da ponte di raccordo tra il sistema informativo archivistico e quello bibliotecario, mettendo a disposizione dell'utente contenuti provenienti da questi due grandi serbatoi che, nati in tempi e con criteri molto diversi, sono oggi in grado di colloquiare tra loro e di permettere una lettura trasversale dei propri dati, con ricadute estremamente positive non solo per le fonti musicali, ma anche per tutti quei campi, come la cartografia, la moda, l'architettura, che fanno capo all'ambito non solo archivistico, ma anche a quello bibliografico e museale.

In ultima analisi, i Portali tematici rappresentano la risposta dell'Amministrazione archivistica a una difficile sfida: quella di un forte rinnovamento, capace di mettere in gioco pratiche acquisite e consolidate, nell'intento, per certi versi, rischioso di favorire un approccio più agevole al nostro patrimonio documentario. I Portali tematici si piegano così a diventare strumenti didattici nelle scuole e nelle università, a fornire una visione del mondo archivistico non più autoreferenziale, ma aperta a un'utenza ampia e diversificata, a ripensare in maniera innovativa, grazie all'apporto delle moderne tecnologie, gli approcci metodologici tradizionali, rispettandoli nella sostanza, ma rendendoli più agevoli e adeguati a un pubblico non necessariamente preparato a una strutturazione gerarchica delle informazioni. Queste caratteristiche consentono al tempo stesso di sfatare pregiudizi e luoghi comuni sugli archivi, non più da considerare come ammassi di carte polverose, ma come istituzioni culturali attive inserite a pieno titolo nella realtà contemporanea.

Mauro Tosti Croce
Soprintendente archivistico per il Lazio

Maria Natalina Trivisano
Archivista